

*mosphère de malaise, de pauvreté même au milieu de ces somptuosités surannées; onde gli atri magnifici, le sale e gli splendidi marmi delle più belle opere che immaginassero le menti degli Scamozzi, dei Sansovini e dei Palladii, e che sudarono ad abbellire i Paoli, i Tintoretti, i Tiziani, i Vittoria e i Lombardi; quelle moli superbe che tolsero, meraviglia finor delle genti, al mare lo spazio, e il cui sforzo maggiore e forse il maggiore tesoro stanno sepolti nelle onde, queste si chiamano somptuosités surannées, nè possono destare in chi li mira se non pensieri di povertà e di disagio! E però: on voit combien il y a à retrancher de cette admiration traditionnelle qui ne peut guère se manifester que chez les personnes, qui n'osent s'en affranchir, ou chez celles qui veulent faire partager aux autres la déception, dont elles ont été dupes. Ma il signor d'Haussez non è già di quelli, non ha ammirazioni tradizionali, non è dupe d'alcuno. È un ingegno superiore, privilegiato, che si ammira solo di ciò che gli pare, e a Venezia non gli parve di ammirarsi di niente. E però dica il mondo, dica la storia quello che vogliono, contro il mondo e la storia sta il voto del barone d'Haussez. Conchiude quindi che Venezia non è se non un ammasso, ei dice propriamente une réunion, poichè ei pare così buono scrittore, come dotto ed*